

25 OTTOBRE 2011 – BUCAREST PALAZZO DEL PARLAMENTO

DISCORSO DI S.M. IL RE MICHELE I DI ROMANIA

in occasione del Suo 90° genetliaco



Signore e signori parlamentari, sono trascorsi più di 60 anni dall'ultima volta che mi sono rivolto alla nazione rumena dalla tribuna del Parlamento. Ho così voluto accogliere l'invito dei legittimi rappresentanti del popolo.

Il nostro primo dovere è ora di ricordare coloro che sono morti per la nostra indipendenza e per la libertà, immolandosi nelle guerre e negli eventi del dicembre 1989 che portarono alla fine della dittatura comunista. Non possiamo avere un futuro senza rispettare il nostro passato.

Gli ultimi venti anni hanno portato la democrazia e la libertà, dando il via ad un periodo di prosperità in cui il nostro popolo ha avuto l'opportunità di relazionarsi con il mondo, di realizzare dei sogni e di cercare il rafforzamento della vita familiare a beneficio delle generazioni future. La Romania si è molto evoluta nel corso degli ultimi due decenni.

Lo spirito profondamente europeo della Romania di oggi si fonda sull'esistenza del Parlamento. Il nostro cammino verso l'UE è ormai irreversibile e non sarebbe stato possibile se non grazie al rispetto della libertà e della democrazia; così ha agito il Parlamento rumeno dal 1989, con il supporto dell'azione della Nato.

Ma la politica è un'arma a doppio taglio. La Democrazia garantisce il rispetto delle libertà se attuata seguendo le leggi e nel rispetto delle Istituzioni. Ma la politica può danneggiare i cittadini se attuata con un'etica malvagia e piegando al proprio interesse le logiche di potere con disprezzo delle istituzioni statali. Molte realtà della società rumena, competenti e gestite con oculatazza, sono riuscite ad andare avanti nonostante la crisi economica: le piccole e medie imprese, i giovani e gli insegnanti provenienti da università e scuole, le realtà agricole.

Il nostro popolo ha espresso eccellenze nel mondo dell'arte, in quello militare, in quello della diplomazia e dei funzionari pubblici, nonostante la grande crisi delle comuni risorse economiche. Ognuno è riuscito a non venir meno al proprio dovere nei confronti delle Istituzioni e del Paese - cito come esempio l'Accademia rumena e la Banca nazionale - non curanti della crisi attuale dei valori nella quale stiamo incorrendo.

Mi dolgo del fatto che dopo due decenni dal ritorno alla democrazia vi siano persone anziane e malati che debbano vivere ancora le situazioni di indigenza.

La Romania ha bisogno di infrastrutture. Autostrade, porti e aeroporti moderni sono parte della nostra forza in quanto Stato indipendente. L'agricoltura rappresenta il nostro passato, ma anche il nostro futuro. La scuola è e sarà una pietra miliare della società.

La Regina ed io, insieme con la nostra Famiglia, continueremo nell'impegno profuso da sempre: sosterrremo gli interessi fondamentali della Romania, della continuità e delle tradizioni del nostro paese.

Non potevo rivolgermi alla Nazione senza parlare della Famiglia Reale e della sua importanza nella vita del Paese. La Corona



Reale è sì un simbolo del passato, ma soprattutto una viva rappresentazione della indipendenza, della sovranità e della nostra unità. La Corona ancor oggi rappresenta lo Stato nella sua continuità storica, e la nazione nel suo divenire. Il peso della Romania è rafforzato dalla lealtà, dal coraggio, dal rispetto, dalla serietà e dalla modestia.

Signore e signori parlamentari,

le istituzioni democratiche non sono disciplinate esclusivamente dalla legge, ma anche dall'etica, dal senso del dovere. Amor di Patria e competenza sono i criteri principali della vita pubblica: la fiducia nella democrazia, lo scopo delle istituzioni e delle loro regole!



Il mondo di domani non può esistere senza morale, senza fede e senza memoria. Gli interessi particolari, il cinismo, e la codardia non dovrebbero rientrare nella vita. La Romania ha perseguito gli ideali di grandi uomini della nostra storia, esempio di responsabilità e generosità.

Nel 1989 la Romania ha visto il levarsi di voci autorevoli provenienti da tutto il mondo in sostegno al nostro Paese. Molti giovani si sono sacrificati per sconfiggere la tirannia ed hanno ottenuto il nostro tornare ad essere la nazione. E' ora, dopo vent'anni, di dimostrare pubblicamente la rottura con il triste passato.

Demagogia, ipocrisia, egoismo, affezione estrema al potere non devono trovare posto nelle Istituzioni rumene del 2011. Ci riporterebbero nella situazione precedente al 1989.

Si deve persistere in una gestione limpida del bene pubblico e per preparare il nostro futuro. Dobbiamo continuare lo sforzo iniziato per riconquistare dignità e rispetto, uniti tra di noi e con i nostri vicini e fratelli. Ho servito la nazione rumena per una vita lunga e ricca di eventi, alcuni felici, altri drammatici. Sono passati 84 anni da quando sono diventato Re e posso dire senza esitazione nazione rumena che le cose più importanti da preservare per la libertà e la democrazia, sono l'identità e dignità. I rappresentanti della società rumena hanno quindi una grande responsabilità.

La democrazia è una fonte di arricchimento. La Romania, come tutti i paesi europei, ha bisogno di governanti rispettati e qualificati.

I Rumeni non dovranno mai dimenticare le nostre terre che sono state perse a seguito della divisione dell'Europa secondo il giogo di potenze straniere. E' loro diritto di decidere se vivere nel nostro Paese o se rimanere separati. Oggi l'Europa è un continente dove i popoli e i confini territoriali non cambiano a seguito delle decisioni dei politici. Il mio impegno è stato e continua ad essere valido per tutti i rumeni. Essi sono tutti parte della nostra nazione e questo rimarrà per sempre.

Solo noi abbiamo il potere di rendere il paese rispettoso, prospero e ammirato in tutto il mondo.

La Romania di oggi è un'eredità dei nostri avi ma, come Paese, abbiamo dei precisi doveri verso i nostri figli. Che Dio vigili su di noi!

Bucarest, 25 Ottobre 2011

Michele I di Romania